

Made in Brianza Le porte di Viva sbarcano in Israele

Arredo. Porte alte anche 4 metri nello showroom inaugurato dalla giovane azienda di Barzanò
«Tendenze globali e alto livello di personalizzazione»

BARZANÒ

Le porte della Brianza sbarcano sul mercato israeliano. Una tappa cruciale nell'internazionalizzazione di un'azienda giovane e determinata. Si tratta di Viva, guidata da Filippo Santambrogio che ha catturato l'attenzione del suo nuovo show-room con porte alte anche quattro metri. Una dimostrazione ulteriore di quanto si possa studiare a realizzare nel nostro territorio.

Nel zona glamour

Quello appena avviato è un presidio commerciale in un'area dalle grandi potenzialità, rimarca la società che ha sede a Barzanò ma lavora con tutti gli artigiani della Brianza. E il cuore glamour di Tel Aviv, visto che lo spazio - di 200

■ **Missione all'estero** ma resta il legame con il saper fare brianzolo

■ **Lo store si trova nell'area più chic della città israeliana**

metri quadrati - si trova a Herzliya, un quartiere punto di riferimento per professionisti e società internazionali. Vicini di casa di Viva Porte sono JP Morgan, Alfa Romeo e Jeep, oltre a Microsoft e Armani Casa. Insomma, la cornice giusta per farsi notare e crescere.

Due gli ambienti ricreati per trasmettere i valori del brand: da una parte le collezioni minimaliste e di design, dall'altra le atmosfere raffinate in stile contemporaneo. Qui vince la regola del su misura, che esalta le qualità e le capacità degli artigiani brianzoli nella loro storica reputazione, attenti a ogni dettaglio e a far diventare realtà ogni richiesta dei committenti. Quando si ha un progetto anche impossibile, si passa dalla Brianza: non è una leggenda, ma la storia del territorio.

E su misura significa anche dare risposte ad hoc a ogni mercato. Quello israeliano vuole raffinatezza, eleganza, particolari preziosi e di gusto, che passano anche dalla scelta dei colori e delle finiture.

Viva ha portato i suoi prodotti caratterizzati dallo spessore di 58 millimetri, una peculiarità a cui si tiene moltissimo. Inoltre nello showroom si è voluto dare ulteriore segnale di capacità progettuale puntando su porte alte quattro metri, sono i modelli VO e Pivot.

Un'apertura che è un inizio,

per due ragioni. Primo, a Tel Aviv lo staff Viva Israele porterà avanti un'opera di valorizzazione e vendita, ma anche di assistenza tecnica in modo da continuare a garantire quella personalizzazione importante per architetti, professionisti, ogni tipo di cliente.

Inoltre l'avvio dello showroom è quello che apre il 2018, ma non sarà l'unico, sottolinea Santambrogio: l'obiettivo è lanciare altri flagship store nel mondo. Carta ormai fondamentale per posizionare sempre meglio il brand e permettere agli affari di crescere.

Cuore brianzolo

Perché questo resta l'obiettivo, nonché l'identità: essere un'azienda a vocazione internazionale ma radicata nella Brianza, di cui si sono mantenuti i valori e la tradizione nella cultura del legno e dell'arredamento. Il "Made in Italy" che omaggia l'eccellenza della manualità artigiana e si unisce all'elevata precisione delle lavorazioni industriali.

«L'ispirazione aziendale offre porte di elevate peculiarità unendo caratteristiche tecniche uniche - afferma con orgoglio l'azienda - cogliendo le esigenze e i gusti di un pubblico eterogeneo ed internazionale, per anticipare ed interpretare le tendenze globali con un alto livello di personalizzazione e di servizio per il cliente».

M. Lusa.



Filippo, Camilla e Silvio Santambrogio

dal 17 al 22 aprile

Preparativi per il Salone 300mila visitatori

Preparativi in corso per il Salone del Mobile, il palcoscenico più ambito del mondo del design e dell'arredo che tornerà a calcare le scene dal 17 al 22 aprile (la prossima settimana ci sarà la presentazione alla stampa) con un carnet ricco di novità e appuntamenti per gli oltre 300mila visitatori attesi provenienti da più di 165 Paesi. Oltre 2.000 gli espositori che occuperanno un'area espositiva superiore ai 200.000 mq e che

presenteranno progetti di straordinario valore, capaci di intrecciare design, tecnologia, flessibilità e sostenibilità in prodotti e soluzioni per un abitare contemporaneo che guarda, consapevolmente, al futuro.

Il 2018 sarà l'anno delle biennali EuroCucina /FTK (Technology For the Kitchen) e Salone Internazionale del Bagno che si svolgono negli anni pari. La cucina di domani sarà un luogo interconnesso, multifunzionale, professionale ma pur sempre emozionale. Non da meno il Salone Internazionale del Bagno con un'offerta ampia e di altissima qualità, che risponde alla sempre più importante richiesta di prestazioni d'eccellenza per il relax.

Voucher per il digitale Da oggi le domande

Bonus

Fino a 10mila euro per ogni impresa
Candidature sul sito del Ministero

Arrivano i voucher fino a 10 mila euro per la digitalizzazione di micro, piccole e medie imprese. Le domande per ottenere l'agevolazione (per un importo complessivo di 100 milioni) potranno essere presentate da oggi fino al 9 febbraio.

Il voucher è utilizzabile per l'acquisto di software, hardware o servizi specialistici che consentano di migliorare l'efficienza aziendale; modernizzare l'organizzazione del lavoro, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità del lavoro, tra cui il telelavoro; sviluppare l'e-commerce; fruire della connettività a banda larga e ultralarga o del collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare; realizzare interventi di formazione qualificata del personale nel campo delle tecnologie informatiche.

Gli acquisti, si legge sul sito del Mise, devono essere effettuati successivamente alla pubblicazione sul portale web del Ministero del provvedimento cumulativo di prenotazione del voucher adottato su base regionale.

Le domande possono essere presentate dalle imprese a partire dalle 10 di oggi, 30 gennaio 2018, e fino alle ore 17.00 del 9 febbraio prossimo.

Aperta anche la finestra dei voucher promossi dalla Camera di commercio. A disposizione 200mila euro a fondo perduto. I voucher hanno un importo massimo di 5.000 euro per ogni impresa.

Le domande possono essere presentate fino alle 12 del 28 febbraio.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

Economia 15

Bando sicurezza A Como finanziate 34 piccole imprese

L'iniziativa. Sul territorio distribuiti 116mila euro a sostegno delle attività commerciali e artigianali. Premiati soprattutto gli interventi in bar e ristoranti

COMO

ELENA RODA

Sono 116mila gli euro finanziati nella provincia di Como e 34 le imprese ad aver beneficiato del bando "Impresa sicura" di Regione Lombardia e Unioncamere destinato alle aziende commerciali e artigianali che investono in sicurezza.

Ai 50mila euro di dotazione provinciale (25mila finanziati dalla Camera di Commercio di Como e 25mila da Regione) sono stati resi disponibili altri 21mila euro (sempre divisi tra Camera e Regione), che si aggiungono agli ulteriori 45mila euro di risorse regionali su budget regionali su per le imprese lombarde.

Delle 34 aziende del nostro territorio che hanno goduto del finanziamento, sono 12 quelle finanziate con i 45mila di fondi regionali, mentre le restanti 22 attingeranno ai 71mila euro di Regione e Camera di Commercio. Per quanto riguarda la provincia di Lecco, invece, sono 24 le imprese finanziate per un totale di 101mila euro.

Terza edizione

Il bando, aperto il 14 novembre 2017, si è chiuso il 21 dicembre, ammettendo tra i finanziamenti le micro e piccole imprese.

se con almeno un punto vendita sul territorio lombardo e sede legale o operativa in Lombardia. Il contributo versato alle aziende è a fondo perso e pari al 50% della spesa sostenuta dalle singole imprese - con un investimento minimo di 1000 euro -, fino a un massimo di 5mila euro, per dotazioni di sicurezza. Tra queste, sistemi di antifurto, blindature, telecamere, sistemi antirapina e antintrusione ad alta tecnologia, porte e vetrine antisfondamento e antiproiettile e sistemi di rilevazione di banconote false. Nella nostra provincia, la richiesta di finanziamento nell'ambito del bando "Impresa sicura" vede una netta prevalenza delle aziende operanti nel settore della ristorazione e

nell'alimentare, con 15 imprese finanziate, sulle 34 totali, tra bar, pizzerie, pasticcerie e ristoranti. Tutte attività - lo insegna anche la cronaca degli ultimi giorni con quanto accaduto a Limido - ad alto rischio innanzi tutto sul fronte delle rapine.

Grande soddisfazione da parte di Regione Lombardia per l'esito dell'intervento e per l'interesse dimostrato da parte delle imprese a livello regionale: «Questo bando è l'espressione di una richiesta precisa

delle associazioni di categoria che definisce un bisogno effettivo - spiega Mauro Parolini, assessore regionale allo Sviluppo economico - È difficile per un'impresa lavorare bene se non è garantita la sicurezza. Viviamo in una realtà mediamente piuttosto sicura ma i reati contro il patrimonio e contro le persone esistono, più ci si difende in modo diffuso, e quindi si previene, meglio».

Un bando alla terza edizione che l'assessore Parolini vorrebbe veder riproposto anche nel futuro: «Andrebbe fatto con regolarità perché risponde a un bisogno vero. Riusciamo a finanziare molti investimenti anche con somme non esagerate. Il problema della sicurezza può essere risolto anche con poche centinaia o migliaia di euro. Il contributo aiuta, in molte situazioni, a rendere possibile l'investimento».

Il rapporto con le associazioni
Soddisfazione da parte di Regione Lombardia che arriva anche dal rapporto con le associazioni del territorio: «Sono molto soddisfatti - conclude Parolini - e mi pare che ci sia soddisfazione anche da parte degli operatori. È un bando sollecitato dalle associazioni, ascoltare aiuta a capire quali siano le necessità e su cosa serve puntare di più. Il primo passo è capire quale sia la domanda che viene dalle imprese».



Le immagini di una rapina in tabaccheria, tre anni fa, ad Albate

La scheda

565 attività in Lombardia Ma l'audience è in calo

Il bando "Impresa sicura" che andrà a finanziare gli interventi per la sicurezza di 34 micro e piccole imprese commerciali e artigiane della provincia di Como è alla sua terza edizione. Numeri più bassi, sia a livello regionale che provinciale, rispetto agli anni precedenti se si prendono in considerazione le aziende che hanno presentato e ottenuto il finanziamento quest'anno. L'ultima edizione - conclusasi il 21 dicembre - registra infatti la presentazione della domanda da parte di 530 aziende in Lombardia, 34 nella provincia di Como. Nel 2014 se ne contavano 656

nella regione e 47 nel Comasco, mentre, per il 2016, la quota raggiunta a livello regionale è stata di 730 imprese, 40 nella nostra provincia. Per quanto riguarda le aziende comasche ad aver fatto richiesta nell'ultimo bando, oltre alle 15 - il numero maggiore - che gravitano intorno al settore alimentare, si registrano un hotel e 4 farmacie. Le restanti richieste si suddividono tra le imprese di commercio al dettaglio e all'ingrosso relative ad altri settori. Le spese ammesse, e presentate dalle imprese dovranno essere effettuate entro il 28 settembre.

Telefisco Collegamento con tre sedi nel Comasco

Legge di bilancio

Giovedì il convegno sulle novità in materia fiscale. Partecipa il viceministro Luigi Casero

Saranno le novità della legge di bilancio i temi chiave di Telefisco 2018 il convegno annuale organizzato dal Sole 24 Ore che si svolgerà giovedì 1 febbraio con la partecipazione degli esperti dell'Agenzia delle Entrate. Una bussola per comprendere le misure tributarie dell'anno appena iniziato ed un appuntamento per professionisti e operatori d'impresa, giunto ormai alla 27esima edizione, a cui interverranno Ernesto Ruffini, direttore Agenzia delle Entrate, Luigi Casero, viceministro dell'Economia e delle Finanze, e Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Sono oltre 160 le sedi su tutto il territorio nazionale accreditate per trasmettere via satellite l'evento in collegamento da Milano. L'avvio dei lavori è in programma alle 9.15, poi interventi per tutta la giornata. In provincia di Como sono state allestite sedi a Como (Sala Scacchi della Camera di commercio in via Parini); a Cantù (in Cassa Rurale, corso Unità d'Italia 11) e a Erba (Lariofiero).

Per la 27ª edizione di Telefisco i punti sulla riapertura della rottamazione dei ruoli dal 2000 a settembre 2017, per cui andrà presentata la domanda di adesione entro il 15 maggio. Spazio alle novità sul calendario fiscale e sugli adempimenti con le regole più stringenti sulle compensazioni introdotte sia dalla manovra della scorsa primavera che con l'ultima manovra. Sulversante l'ipotesi di valutare gli effetti dell'ampliamento dello split payment e della riduzione dei termini per la detrazione Iva.

«Credito alle aziende sotto le aspettative»

Il report

Il 2017 si è chiuso con valori in calo nonostante le misure per sostenere la ripresa

In calo le richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti da parte delle imprese lombarde e italiane nel 2017. Lo dice l'ultima analisi effettuata da Crif, azienda specializzata in sistemi di informazioni creditizie, sulla base del patrimonio informativo di Eurisc che raccoglie dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre 9 milioni riconducibili ad aziende. Meno 8% le richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti da parte delle aziende della provincia di Como rispetto al 2016 con una flessione più contenuta, quella della nostra provincia, rispetto alla media regionale. In Lombardia infatti si registra un -10,5% rispetto al 2016, con la provincia di Cremona al

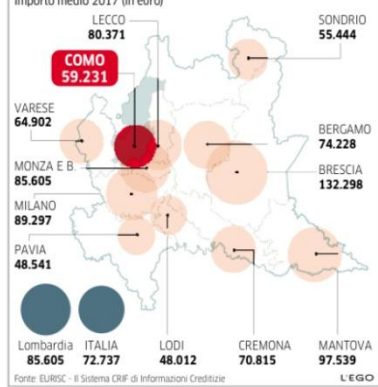
primo posto nella regione (-17,1%), seguita da Mantova (-13,2%), Varese (-13,1%) e Milano (-12,4%).

Sotto la media regionale quindi la flessione di Como, al nono posto nella classifica, chiusa dalla provincia Sondrio che registra un calo pari all'1,1%. Al livello di importo medio richiesto dalle imprese, anche se in questo caso si registra un decremento a livello regionale, anche se la Lombardia si attesta al di sopra della media nazionale. Per quanto riguarda la provincia di Como, per il 2017, si registra un importo medio richiesto pari a 59.231 euro.

L'importo più basso spetta alla provincia di Lodi con 48.012 euro mentre Brescia guida la classifica con 132.298 euro. Al secondo posto le imprese della provincia di Mantova (97.539 euro) e quelle del Milanese (89.297 euro). In generale, la flessione relativa alle richieste di valutazione e rivalutazione

Il credito alle imprese

Importo medio 2017 (in euro)



dei crediti da parte delle imprese registrate in Lombardia si ritrova anche a livello nazionale, seppur con percentuali minori.

Il ripiegamento registrato nel Paese è pari infatti a -2,5%, con un importo medio richiesto, per il 2017, pari a 72.737 euro, in calo dell'8,4% rispetto al 2016. Un trend negativo, quindi, quello rilevato per l'anno appena concluso, commentato dall'executive director di Crif, Simone Capecchi: «Il 2017 si è chiuso con una performance inferiore alle aspettative relativamente alle richieste di credito da parte delle imprese, nonostante gli stimoli introdotti per rafforzare il tessuto imprenditoriale del Paese e gli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0. Va però segnalato come il risultato sembra essere influenzato dal ridimensionamento delle richieste di rivalutazione, non completamente compensate dalla maggiore vivacità delle richieste di nuovo credito».

Incubatori Uno su quattro ha sede in Lombardia

Innovazione

Quasi il 70% degli incubatori si trova in Italia settentrionale, oltre il 50% nelle regioni del Nord-Ovest. La Lombardia ospita il maggior numero, il 25,3% del totale (tra questi il polo di ComoNext), seguita da Toscana (9,9%) ed Emilia Romagna (9,3%). Più del 60% ha natura privata. Il 40% delle startup opera in servizi di informazione e comunicazione. Sono i dati che emergono dal primo report sull'impatto sociale degli incubatori e acceleratori italiani, presentato presso Impact Hub Milano. Più della metà degli incubatori ha supportato imprese a significativo impatto sociale, in particolare legate alla cultura, alle arti e all'artigianato.

Edilizia e trasporti, quanto lavoro nero

Il caso. Reso noto il bilancio dell'attività 2017 dell'Ispettorato del lavoro. Eseguiti 1.222 controlli in azienda. Il direttore: «Una vera giungla, in cui vige la legge del più forte». Stipendi non pagati per 2,5 milioni di euro

FRANCO TONGHINI

Non solo nero: un anno di attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro ha fatto emergere nella nostra provincia numerose attività fatte da lavoratori che magari sono regolarmente assunti, ma che non altrettanto regolarmente sono pagati. Due milioni e mezzo la massa salariale fantasma non compresa in busta paga.

Una «zona grigia», insomma, molto più ampia di quel che si creda, nella quale non vengono rispettati per intero tutti i diritti dei lavoratori.

«Una vera giungla, nella quale vige la legge del più forte e dove vale il ricatto occupazionale, soprattutto nei confronti soggetti più deboli e meno tutelati» rivela il direttore **Alberto Gardina**, che ieri ha presentato, insieme con i carabinieri del Nucleo aggregati all'Ispettorato, i risultati di un anno di controlli in aziende del territorio.

I settori più colpiti

«I settori peggiori sono quelli della ristorazione, dell'edilizia e dei trasporti» dice ancora il direttore. «È qui che si concentra la maggior parte delle irregolarità, che non solo più solitamente quelle del lavoro totalmente in nero, ma anche di lavoratori assunti che però vedono calpestati alcuni diritti fondamentali, quali la giusta retribuzione o il riconoscimento dei turni di riposo e delle ferie». E non è più solamente la figura

del datore di lavoro oppressore e prepotente, quasi un luogo comune, a emergere. Le società cooperative sono sempre più protagoniste di questo tipo di irregolarità. E, a sorpresa, gli ispettori hanno scoperto che anche nella pubblica amministrazione avvengono di queste prevaricazioni.

Un'altra novità di quest'anno, legata al cambiamento della normativa sul controllo dei lavoratori sui luoghi di lavoro, è l'elevato numero di richieste di autorizzazione per apparati di videocontrollo: sono stati 262, un vero boom. «La nuova legge non li vieta, ma pone dei limiti - aggiunge ancora il direttore - Diciamo che è permesso laddove l'obiettivo è di tutelare il patrimonio aziendale, o dove è necessario anche per prevenire infortuni». In cifre, l'Ispettorato

ha eseguito, nel corso del 2017, 1.222 accessi in altrettante aziende del territorio, 214 dei quali con i carabinieri al seguito.

In tre quarti dei casi, cioè il 74%, sono state riscontrate irregolarità, con 389 persone denunciate. Una percentuale in salita rispetto al 2016, quando le irregolarità furono accertate nel 68% dei casi, fruttando sanzioni effettivamente introitate per 1 milione 221 mila euro.

«Controlli mirati, abbiamo eseguito una scrematura per colpire dove sapevamo di poter trovare irregolarità» spiega il maresciallo maggiore **Vincenzo Tiralongo**, comandante del Nucleo carabinieri. E in effetti la percentuale delle irregolarità nelle 214 aziende dove sono intervenuti i militari sale al 98%.

I finti ristoranti giapponesi

La ristorazione è il settore nel quale i carabinieri sono maggiormente intervenuti. «Il fenomeno dei finti ristoranti giapponesi, in realtà gestiti da personale cinese, è purtroppo ormai dilagante».

Complessivamente la massa salariale irregolare accertata nel corso delle ispezioni del 2017 ammonta a 2 milioni e 460 mila euro, un terzo dei quali, circa 850 mila euro, costituiscono evasione alla contribuzione previdenziale dovuta all'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direzione provinciale del lavoro in via Bellinzona



Un cantiere sotto sequestro ARCHIVIO



Alberto Gardina

«I finti giapponesi Troppe violazioni dietro quei ristoranti»

La formula attira: «All you can eat», tutto quello che puoi mangiare. Ovviamente a prezzo fisso. L'equivalente a tavola dell'all inclusive cui ci hanno abituato trent'anni di villaggi vacanze sparsi in tutto il mondo.

E «All you can eat» è l'invito che compare spesso accan-

to all'insegna dei sempre più numerosi ristoranti giapponesi sorti negli ultimi anni anche nella nostra provincia.

Una moda, quella di mangiare giapponese, che stanno cavalcando con astuzia gli imprenditori cinesi: di nipponico, questi ristoranti in realtà hanno ben poco. In

compenso, c'è molto della cultura imprenditoriale cinese in questi ristoranti. A cominciare dal personale impiegato.

«Vale anche per le ristrutturazioni edilizie» dice il maresciallo maggiore **Vincenzo Tiralongo**, del Nucleo carabinieri aggregato all'Ispettorato del lavoro, che cita l'ultimo esempio in ordine cronologico, quello del ristorante Ni Sushi in via delle Industrie a Faloppio.

«Abbiamo trovato operai di nazionalità cinese che lavorano in nero e senza nessun rispetto per la normativa in materia di sicurezza». Un problema, quello della sicu-



Dilaga la moda del sushi, per molti diventata un business

rezza, che riguarda anche gli attrezzi da lavoro: «In un cantiere tutto sommato non difficile, come quello per la ristrutturazione di un interno, abbiamo riscontrato numerose violazioni, a partire dagli strumenti, privi di certificazione».

Per esempio il banco di lavoro con la sega circolare, che prevede dispositivi di salvaguardia, era totalmente improvvisato. «Così come le friggitorie che sarebbero state montate in cucina, arrivate direttamente dalla Cina e che sono risultate prive di qualsiasi certificazione europea di sicurezza».

F. Ton.

Politica

Verso il voto

Sinistra

**Liberi e Uguali schiera Falcone
Paladina del no al referendum**

Nel collegio di Como per la Camera la capolista di Liberi e Uguali, il partito che sostiene come candidato premier Pietro Grasso, è Anna Falcone, avvocatessa calabrese già volto del comitato per il no al referendum costituzionale, di cui è stata vicepresidente.

Nel collegio uninominale corrono invece Marco Malinverno a Como, Davide Pivi a Cantù e Martina Simonini per Sondrio-Lago. Al Senato i candidati nell'uninominale sono Giuseppe Nigro a Como e Simone del Curto a Cantù. Passando al plurinomi-

nale, nel listino per la Camera oltre a Falcone ci sono Daniele Farina, Aurora Longo e Vicky Tshimanga. In quello del Senato corrono Tino Magni, Donatella Beltemacchi, Domenico Tammaro e Linda Gatti. Ha depositato le liste anche

Potere al Popolo (ha l'appoggio di Rifondazione Comunista): nei collegi uninominali per la Camera schiera Giovanni Fierro, Fabrizio Baggi (Cantù) e Fabio del Giorgio (Sondrio), per il Senato Cosimo Cerardi (Como) e Monica Valore (Cantù).

Ecco i candidati Como, al Senato Bossi e Galliani

Elezioni. Depositare ieri sera le liste per il Parlamento
Tra le sorprese l'ex dirigente del Milan con Forza Italia

COMO
MICHELE SADA
GISELLA RONCORONI

La sorpresa arriva all'ora di pranzo, racchiusa nelle liste di Forza Italia e Lega. Il partito di **Silvio Berlusconi** schiera come capolista al Senato nel collegio di Como (comprende anche Lecco, Varese e Sondrio) l'ex amministratore delegato del Milan **Adriano Galliani**, volto ben noto ai tifosi rossoneri e agli appassionati di calcio in genere. Il Carroccio risponde con un altro nome di peso, nello stesso collegio, sempre al Senato: il "senatur" **Umberto Bossi**, candidato da **Matteo Salvini** nonostante le frizioni - per usare un eufemismo - degli ultimi anni. A completare il terzo dei big proposti dai partiti di centrodestra nel collegio comasco per Palazzo Madama ci pensa Fratelli d'Italia, che piazza al primo posto del listino **Ignazio La Russa**.

Da Brambilla a Palmieri

Ma la giornata è tutta un susseguirsi di voci, indiscrezioni e "limate" delle liste fino all'ultimo secondo. Alle 20, termine ultimo per la consegna, i giochi sono fatti. Nel Pd nessuna rivoluzione rispetto alla vigilia, corrono due tra gli esponenti più noti a livello locale (**Chiara Braga** e **Luca Gaffuri**), mentre come capolista al Senato c'è **Alessandro Alfieri**. Nelle liste di Forza

Italia i comaschi sono due, l'ex assessore di Palazzo Cernezi **Sergio Gaddi** (quarta posizione nel collegio di Como per la Camera) e la consigliera provinciale **Maria Grazia Sassi** (quarta nel listino del Senato), mentre la Lega candida - altra sorpresa - il vicesindaco di Como **Alessandra Locatelli** (in posizione eleggibile) e due erbesi (**Eugenio Zoffili**, **Erika Rivolta**), oltre all'uscente **Nicola Molteni** nel collegio uninominale di Cantù.

In aggiunta al citato Galliani, i forzisti "paracadutano" sul Lario **Licia Ronzulli** (certa dell'elezione a Cantù dove è candidata al Senato), **Laura Ravetto** (certa dell'elezione) e **Antonio Palmieri** (già parlamentare nel collegio di Cantù). Terzo posto alla Camera a Como per la leccese **Michela Vittoria Brambilla**, fondatrice del movimento animalista. Ravetto, diventata mamma da pochi giorni, ieri ha commentato dicendo: «Sono candidata da 12 anni in Lombardia 2, che comprendeva anche il

Comasco. Quello di Como è un territorio al quale mi sento particolarmente legata, anche perché come presidente del Comitato Schengen mi sono occupata dei frontalieri e dei relativi rapporti con la Svizzera».

Butti trasloca a Lecco

Alessio Butti, già senatore, si candida come previsto nel collegio di Lecco per la Camera: sia all'uninominale che al secondo posto del listino.

I nomi dei candidati del movimento 5 Stelle erano stati annunciati nei giorni scorsi, salvo quelli dei collegi uninominali: alla Camera corrono **Elisa Nicotri** (Como) e **Carmelina Pisanello** (Cantù), **Maria Rosa Giamonelli** (Sondrio-Lago), mentre al Senato la consigliera regionale uscente **Paola Macchi** (Como) ed **Elena Alquati** (Cantù). Capolista al Senato il giornalista **Gianluigi Paragone**.

Ha consegnato le firme necessarie e sarà in corsa anche la lista 10VolteMeglio (capolista l'imprenditore comasco **Edoardo Colombo**), ma solo alla Camera. Hanno inoltre depositato le liste, limitandoci ai partiti più noti, **Civica Popolare**, **Insieme e Europa** (coalizione di centrosinistra). Noi con l'Italia (centrodestra, il nome più noto nei nostri collegi è **Raffaello Vignali**, Liberi e Uguali, Potere al Popolo, Casa Pound).

**Posti blindati
per le forziste
Ronzulli e Ravetto
In corsa per FdI
Ignazio La Russa**



Si vota per Camera, Senato e Regione il 4 marzo



Umberto Bossi (Lega)



Adriano Galliani (Forza Italia)



Laura Ravetto (Forza Italia)



Raffaello Vignali (Noi con l'Italia)



Alessandro Alfieri (Pd)



Luca Gaffuri (Pd)



Vincenzo Camporini (+Europa con Bonino)



Tino Magni (Liberi e Uguali)

Pd, conferma per Braga Luca Gaffuri "si sacrifica"

Il partito di Renzi
La deputata uscente è certa dell'elezione
Per Marelli e Lissi candidature di servizio

Le liste ufficiali del Partito Democratico confermano i nomi comaschi anticipati alla vigilia.

La deputata uscente **Chiara Braga** è candidata alla Camera nel collegio uninomi-

nale di Como ma anche in seconda posizione nel "listino". Prima di lei un altro parlamentare uscente, il varesino **Mauro Del Barba**, mentre al terzo posto c'è il comasco **Luca Gaffuri**, che ha deciso di non ricandidarsi in Regione e si è messo a disposizione del partito affrontando la difficilissima sfida. Chiude il listino la giovane deputata leccese **Veronica Tentori**, espressione della

corrente che fa riferimento al ministro **Andrea Orlando**.

Per il collegio uninominale di Cantù la scelta è caduta in extremis sul consigliere comunale di Como **Patrizia Lissi** (dopo il "no" del sindaco di Senna Francesca Curalte mentre la canturina **Cinzia Colico** ha parlato di «veti» sul suo nome). Una candidatura "di servizio" per portare voti al partito ma



Chiara Braga

senza chance di elezione - quella di Lissi e lo stesso vale per l'ex assessore di Como **Savina Marelli**, schierata nel collegio uninominale di Cantù per il Senato, sulla carta "proibitivo". Mentre nel collegio senatoriale di Como a rappresentare il centrosinistra è l'ex capo di Stato maggiore della Difesa, **Vincenzo Camporini**, nativo di Como ed esponente della lista di **Emma Bonino** "Europa".

Nel listino del Pd per il Senato al primo posto c'è il segretario regionale del partito **Alessandro Alfieri** (varesino), seguito dai deputati uscenti **Simona Malpezzi** (milanese) e **Roberto Co-**

ciacich (milanese), quarta Savina Marelli. Candidata infine nel collegio uninominale di Sondrio, che comprende gran parte dei Comuni del lago, la varesina **Anna Delle Grazie**.

Non si è ricandidato, a differenza di Braga, l'altro parlamentare comasco del Pd, il sindaco di Tremezina **Mauro Guerra**.

Nella coalizione di centrosinistra hanno depositato liste per i collegi comaschi anche "Europa con Emma Bonino", **Civica Popolare** (fa riferimento al ministro **Beatrice Lorenzin**) e **Insieme** (riunisce Verdi, Socialisti e "prodiani").

M. Sada.

Le altre liste

Estrema destra, c'è CasaPound Bizzozzero con Grande Nord

Depositate ieri in Corte d'Appello a Milano anche le liste 10voltemiglio con Edoardo Colombo, il Grande Nord con l'ex sindaco di Cantù Claudio Bizzozzero e quella di CasaPound. Ma andiamo con ordine. 10voltemiglio corre solo alla Camera: Colombo

nell'uninomiale a Como e Fabio Fruscheria in quello di Cantù mentre nel plurinomiale per Montecitorio capolista è lo stesso Colombo. Camera e Senato per il Grande Nord, movimento fondato dall'ex leghista varesino Marco Reguzzoni. Bizzozzero corre nell'uninomiale di Cantù (dove sfiderà il nemico della Lega Nicola Molteni), mentre a Como ci sarà Sara Tomasi. Bizzozzero sarà, a sua volta, capolista nel plurinomiale. Al Senato invece capolista nel plurinomiale ci sarà un altro canturino, Giorgio Masocco.

I primi ad aver depositato le liste, già domenica mattina, gli esponenti di CasaPound che schierano alla Camera Roberta Mastella (Como) e Andrea Biraghi (Cantù) mentre al Senato Michela Selva (Como) e Maria Antonietta Bizzoco (Cantù).



La Lega spera in 5 eletti E corre il vicesindaco

Gli scenari. Locatelli seconda nella lista per Montecitorio «Non c'è incompatibilità, resterei anche in Comune»

COMO In casa Lega c'è chi è pronto a scommettere che la pattuglia parlamentare dei lumbard potrà contare cinque eletti sul Lario. Quattro comaschi doc, a cui si aggiungerebbero il Senatur Umberto Bossi. Ad aumentare il drappello l'economista Claudio Borghi, consigliere comunale a Palazzo Cernezzini ma candidato in Toscana, che porterebbe a sei la pattuglia di comaschi.



Alessandra Locatelli con Nicola Molteni

Conferme e volti nuovi

Confermato per la terza volta il deputato canturino Nicola Molteni, candidato della coalizione nel collegio uninomiale di Cantù e che dovrà prendere, per tornare a Roma, almeno un voto in più degli sfidanti nel suo collegio. I principali sono Patrizia Lissi per il centrosinistra, l'ex sindaco Claudio Bizzozzero (Grande Nord) e Carmelina Pisanello per i 5 Stelle. Verso il ritorno a Roma, dopo cinque anni di stop, Erika Rivolta, candidata al Senato a Como per la coalizione di centrodestra, dove sfiderà il generale Vincenzo Camporini (centrosinistra) e Paola Macchi (5 Stelle). Rivolta è anche candidata in altri collegi.

Gli altri eletti dovrebbero arrivare dai collegi plurinominali, dove ciascun partito corre da solo (non più in coalizione). Alla Camera il Carroccio ha nel listino plurinomiale (che comprende le zone di Como, Cantù, Sondrio, Merate e Lecco) vede in prima posizione l'erbesse Eugenio Zoffili, capo della segreteria di Salvini. «Sono onorato - le sue pri-

me parole di ieri - di rappresentare la provincia di Como, la Lega è il movimento che più di tutti ha dato forza e fiducia a questo territorio con donne e uomini onesti e capaci. E a sorpresa, complice anche l'obbligo di alternanza di genere, al secondo posto è data - secondo le aspettative dei lumbard - come molto probabilmente eletta, è spuntata ieri Alessandra Locatelli, segretaria cittadina della Lega e vicesindaco a Palazzo Cernezzini. Incarico, quest'ultimo, che non intende lasciare in caso di elezione a Montecitorio. Definisce «un grande onore essere stata chiamata a rappresenta-

re il territorio in una sfida così importante». E aggiunge: «Il mio attuale ruolo in Comune non ha carattere di incompatibilità con una eventuale elezione, sono contenta di poter proseguire il lavoro iniziato e sono pronta a lottare per supportare al meglio i bisogni della nostra città».

Un comasco in Toscana

Biglietto per la capitale quasi in tasca, secondo le indiscrezioni che trapelano dal Carroccio, per Claudio Borghi, economista di punta della Lega e consigliere comunale a Como, dove è stato eletto nel giugno scorso.

Spostandosi infine al Senato, capolista nel plurinomiale (che comprende Varese, Lecco, Como e Sondrio) è Umberto Bossi, fondatore del movimento. La sua candidatura è nello stesso collegio dove fu eletto per la prima volta, nel 1987 diventando per tutti il Senatur.

G. Ron - M. Sad.

La pattuglia verde con Molteni, Rivolta, Zoffili, Locatelli, Bossi e Claudio Borghi



Carmelina Pisanello (5 Stelle)



Giovanni Currò (5 Stelle)



Eugenio Zoffili (Lega)



Claudio Bizzozzero (Grande Nord)



Alessio Butti (Fratelli d'Italia)



Erika Rivolta (Lega)



Edoardo Colombo (10VolteMiglio)



Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia)

Gaddi all'ultimo posto ma potrebbe farcela Paragone nei 5 Stelle

È all'ultimo posto nel listino del collegio plurinominali, ma Sergio Gaddi, ex assessore a Palazzo Cernezzini e in Forza Italia fin dalla sua fondazione, potrebbe sbarcare alla Camera se il partito di Berlusconi dovesse riuscire ad ottenere nel collegio Como, Cantù, Sondrio, Merate e Lecco un «ottimo risultato», per usare le parole di

alcuni dirigenti azzurri. Il motivo? Capolista è Laura Ravetto che verrà eletta molto probabilmente nel collegio uninomiale di Como e lascerà quindi libera la seconda seggiola ad Antonio Palmieri (già in passato paracadutato a Cantù). Palmieri non ha candidature blindate in collegi uninominali e, quindi, andrà a Montecitorio. In caso,

come detto, di risultato particolarmente favorevole ai forzisti non è escluso che possa scattare un secondo seggio e visto che in terza posizione c'è Michela Vittoria Brambilla (candidata anche nell'uninomiale di Abbiadegrasso, che si aggiudicherebbe automaticamente in caso di vittoria nella sfida nel milanese), Gaddi può ancora sperare. E sarebbe l'unico comasco con la casacca di Forza Italia. L'altra comasca candidata, in quarta posizione al Senato, è la consigliera Maria Grazia Sassi, ma per lei le chance sono ancora meno.

Punta ad arrivare a Roma, con altissime chance di elezione, il giornalista varesino Gianluigi Paragone, capolista

nel plurinomiale del Senato per il Movimento Cinque Stelle. Lui sarà in sfida, anche se non a esclusione come avviene nell'uninomiale, con Umberto Bossi e con l'ex amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, in corsa per Forza Italia.

Ieri mattina è stato il candidato premier Luigi di Maio ad annunciare i nomi dei candidati nei collegi uninominali: alla Camera a Como ci sarà Elisa Nicotri, mentre Carmelina Pisanello correrà a Cantù e Maria Rosa Gianoncelli in quello di Sondrio che comprende anche il lago. Per il Senato a Cantù ci sarà Elena Alquati, che sfiderà la forzista Lucia Ronzulli Savina Marelli del Pd. A Como, invece, è stata indicata la consi-



Gianluigi Paragone

gliera regionale Paola Macchi, che sfiderà Erika Rivolta (centrodestra) e il generale Vincenzo Camporini (centrosinistra).

Nel plurinomiale i nomi erano già stati indicati. Alla Camera in corsa ci sono Fabiola Bologna, Giovanni Currò (di Como), Carmelina Pisanello, mentre al Senato oltre a Paragone, la stessa Macchi, Stefano Bianco e Miriam Ronchetti. Escluso invece già nella fase delle Parlamentarie Luca Cerretti, ex consigliere comunale a Como. Infine comasco il capolista al Senato per la circoscrizione Estero (centro e nord America), si tratta del fotografo Fiorenzo Borghi, che vive da anni a New York.

G. Ron.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Seta, rincari del 30% «Problema grave ma Como ce la farà»

Il caso. L'impennata dei prezzi della materia prima e la strategia degli imprenditori del distretto tessile Taborelli: «In futuro verso maggiore peso di altri filati»

COMO
MARILENA LUALDI
L'unità del distretto è davvero l'arma per contrastare i rincari della seta greggia cinese. Ma è chiaro che il tessile lariano dovrà adattarsi e cambiare, ancora. Così Andrea Taborelli, che guida la filiera di Unindustria Como, parla a proposito dell'aumento del 30% per il prezzo in 15 mesi. Aumento che non sembra destinato a frenare.

A lanciare l'allarme, ma a vedere anche l'impegno continuo delle aziende comasche, sul nostro settimanale era stato il presidente dell'Ufficio italiano Seta Stefano Vitali, poi ecco altri contributi di imprenditori su possibili soluzioni.



Andrea Taborelli

L'unione conta
«Certo è vero - osserva Taborelli - oggi le aziende comasche sono molto più coese e questo rappresenta un elemento positivo. Come resta però la prima conseguenza di questo incremento in Cina: non il brand del superlusso magari, ma gli altri cercano di spostarsi sempre più verso altre fibre». Oggi - ricorda ancora Taborelli - la seta rappresenta il 20-25% del prodotto tessile comasco: «Che rimane un prodotto serico, ma si è spostato ap-

punto già verso altre fibre». Se questo continuerà ad accadere, il distretto rischia di snaturarsi? «No - assicura il responsabile della filiera - Ci siamo dovuti adattare già in passato e la nostra forza è anche questa. Ecco perché da questo punto di vista non sono così pessimista. Sicuramente con cambiamenti così improvvisi, è tutto più difficile». Già oggi il comparto si è molto differenziato. «Ad esempio - ricorda Taborelli - le aziende che fanno tessile tecnico vanno bene».

Fare squadra, si diceva, è un'arma importante. C'era chi proponeva di riunirsi a un tavolo e trovare un accordo di massima tra aziende sul prezzo, chi suggeriva che invece cambierà il rapporto tra impresa e cliente. «Nessuno di noi ha la bacchetta magica però - mette in guardia Taborelli - Resta il fatto che fare squadra è prezioso. Stringere un accordo tra di noi? Diciamo che si può fare, il 70% del tessile serico viene dal nostro distretto. Fermo restando che rimane il problema: i brand possono comunque decidere di puntare su altre fibre. Non siamo gli unici al mondo che producono seta...»

Quel mondo così cambiato, eppure così rimasto simile come

compare da una pagina di diario di azienda della Fratelli Vitali di Calco, pubblicata sul nostro settimanale "Imprese&Lavoro", che risale al 1960. E parla di pericolo cinese, dumping, capacità di stare sul mercato.

Altri mercati
«Incredibile - riconosce Taborelli - Da un lato vediamo vecchi problemi, che siamo riusciti probabilmente a superare allora. Possiamo farlo anche adesso, pur essendoci un po' di novità. Ad esempio, la Cina nel Wto, che prima neanche esisteva. E poi esistono altri mercati oltre a quello cinese. Pensiamo alla Turchia. Ancora, nel Dopoguerra fino all'inizio degli anni Novanta gli addetti erano più o meno stabili. Negli ultimi anni sono crollati». I nuovi mercati che si aprono non bilanciano a sufficienza la crescita dei competitor: «Ed è vero che la nostra creatività non è ancora copiabile. Ma molto di più rispetto a prima, anche i brand dettano legge. Loro decidono cosa vuole il consumatore».

Tutto ciò, aggravato dal nodo storico, per così dire: «Non esiste la legge che impone al brand di dire dove è confezionato il prodotto, a maggior ragione da dove arriva il tessuto. Un tempo c'era la fila dei brand per scegliere il tessuto più bello nelle aziende comasche, ora avviene esattamente il contrario».

Ufficio brevetti e marchi Disponibili i nuovi moduli

Sul sito di Uibm (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) è disponibile la nuova modulistica per il deposito delle domande di qualsiasi tipologia di titolo di proprietà industriale (brevetti, marchi).



Una fabbrica cinese di seta greggia nella provincia dello Zhejiang

Domani al Museo della Seta

I rapporti con la Cina Le aziende a confronto

Di futuro si parlerà anche nella casa storica: il Museo della Seta. Domani infatti si confronteranno imprenditori e non solo su quanto sta avvenendo con il galoppo dei prezzi della materia prima.

L'appuntamento sarà in via Castelnovo alle ore 17.30 e parte proprio dall'analisi dell'attualità di quanto si trovano ad affrontare oggi le aziende comasche. Alla base del dibattito, l'evoluzione dei mercati e i cambiamenti in corso in Asia che - spiegano gli organizzatori - impongono una riflessione. La prima voce sarà quella di



Stefano Vitali

Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta, che si soffermerà in particolare sui contatti e sulle relazioni internazionali: piano strategico oggi su cui impostare un'azione per vivere e crescere nonostante le difficoltà di questi tempi.

Quindi prenderà la parola Michele Canepa della Taroni, che affronterà il tema «La seta a Como: una straordinaria tradizione». Ancora, intervento di Andrea e Francesco Ongetta dell'azienda Ongetta spa, nonché di Paolo De Ponti di Trude Ltd: insieme tratteranno la questione dei rapporti con i fornitori cinesi, analizzando pure le prospettive future. Infine, viaggio nella ricerca e nelle potenzialità che l'innovazione offrono per un mondo di così antiche radici. Ci sarà infatti Silvio Farago, della Divisione Seta di Innovhub. Sarà lui ad approfondire sostenibilità e ricerca, due vie maestre per crescere che il distretto tessile lariano non ha paura di percorrere con decisione.

Brianza Design Grand Tour Visita alla Gaffuri di Cantù

L'iniziativa
Continua il ciclo di itinerari alla scoperta delle aziende. Ora tappa nel laboratorio dell'impresa dell'arredo

Per la prima volta laboratori artigiani e musei aziendali della Brianza aprono le loro porte al grande pubblico. Tutto ciò grazie a "Brianza Design Grand Tour", ciclo di visite nelle aziende iniziato lo scorso

21 gennaio e che ha in programma altri tre appuntamenti, domenica 4 febbraio, sabato 11 febbraio e domenica 18 febbraio. L'iniziativa, organizzata dall'associazione Gite in Lombardia, coinvolge aziende a Cantù, Gussano, Carugo, Machero e Briosco.

«La Brianza è celebre per il proprio design e artigianato - ha sottolineato Marco Villa, presidente di Gite in Lombardia - ma sono poche le persone che han-

no avuto l'occasione di vedere come nascono questi prodotti, di entrare nei laboratori e incontrare le persone che vi lavorano con passione e creatività».

Partecipando all'iniziativa si potrà vedere come nasce un gioiello, la lavorazione dell'argilla in una antica fornace, i segreti della realizzazione degli arredi per yacht e della progettazione di oggetti di design che diventano icone di stile. Brianza Design Grand Tour ha ottenuto il pa-

trocinio delle Province di Como e di Monza e Brianza e coinvolge cinque partner locali. Due sono già state visitate: Didoni-Pietre Dure (Machero), Fornace Artistica (Briosco). Ora tocca a Gaffuri Arredamenti di Cantù (visita domenica 4 febbraio alle 15). Molteni (visita nella sede di Gussano sabato 11 febbraio alle 10.30 e alle 14.30) e Arredasce di Carugo (visita domenica 18 febbraio alle 15).

Le visite sono aperte a tutti con un massimo di 30 partecipanti. La partecipazione è gratuita. La prima visita è in programma domenica 21 gennaio alle 15 e alle 16 al laboratorio Didoni Pietre Dure a Machero. Info e iscrizioni sul sito giteinlombardia.it/gite.



Lo storico laboratorio della Gaffuri Arredamenti

Fino, sempre meno visite nelle frazioni Ormai i medici ricevono solo in centro

Sanità. La dottoressa Verga al lunedì non sarà più ad Andrate: accoglierà i pazienti in via Trento. Anche Socco è stata abbandonata. «Però il poliambulatorio è ben servito dai mezzi pubblici»

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILLIERI

Medici di famiglia, più ambulatori in centro ma meno in periferia. La dottoressa **Roberta Verga** ha deciso dal 5 febbraio di spostare l'ambulatorio di Andrate del lunedì in via Trento, in centro paese, nel nuovo poliambulatorio.

Per gli andrateesi rimarrà solo l'appuntamento del giovedì dalle 16 alle 19. La stessa razionalizzazione era già stata fatta per l'ambulatorio di Socco, l'altra frazione fine.

Quando il dottor **Adelio Introzzi** era andato in pensione infatti, la sostituita, **Angela Maria Bracuti**, aveva preferito il poliambulatorio di via Trento.

I residenti avevano lanciato anche una raccolta firme per trattenerla. E nei paesi vicini anche Luisago e Cassina Rizzardi hanno una presenza sempre più rada di dottori di base.

Immotivi

«Dobbiamo cercare di coprire il territorio concentrando le energie – spiega la dottoressa Verga – io capisco le esigenze degli anziani di Andrate, o di quelli di Socco, ma l'ambulatorio di Fino Mornasco è in centro, è vicino alla stazione, è facile da raggiungere con il treno e il bus. Ci arrivano anche i pazienti di Cassina Rizzardi e di Luisago, paesi afferenti allo stesso ambito dove però io non ho ambulatori».

Avevo uno studio in affitto a Luisago, ma costava troppo».

E aggiunge: «Come medici dobbiamo garantire almeno un ambulatorio nell'area che ci è stata assegnata, dobbiamo razionalizzare». Dopo il recente pensionamento della generazione di **Adelio Introzzi**, **Mario Tagliabue**, **Stefano Basagni**, a Fino Mornasco e dintorni i sostituti sono arrivati, gli ambulatori però sono meno diffusi rispetto al passato.

Le presenze

A Socco «resistono» la dottoressa **Piera Colombo** e la pediatra **Micaela Ferrari**, mentre **Maria Andolina**, **Maria Angela Bracuti**, **Angela Stilitano** e la stessa Verga hanno scelto il poliambulatorio privato di via Trento.

C'è poi lo studio della dottoressa **Sandra De Maio** vicino alla farmacia, lo stabile che il Comune sperava di poter ristrutturare, infine quello di **Cosimo Savoia** in piazza della Tessitura.

Questo almeno è l'elenco dei medici trasmesso dall'Asl Insubria, ente che aggiunge alla lista **Domenico Paolo Borra**, **Flavio Castellano**, **Lucia Cacciapuoti**, operanti anche a Luisago e a Cassina e i colleghi pediatri **Lucia Atronne**, **Cosetta Bardelli**, **Marina Boischio**, **Rossella De Marchi**, **Rosacarla Intermite**, **Mirko Lombardi**, **Beatrice Morandi**, **Franco Nosedà**, **Alberto**



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

L'ingresso del poliambulatorio medico in via Trento FOTO BUTTI

■ Sarà presente nello studio decentrato solo il giovedì dalle 16 alle 19

Tettamanti. «Da Andrate e da Socco non ho sentito particolari lamenti – riferisce la farmacista **Maria Francesca Dell'Oca** – pur dovendo spostarsi gli ambulatori abbastanza presenti».

Non è così comodo per gli assistiti anziani, per chi ha problemi di deambulazione, per chi non ha la patente. «Queste sono scelte dei medici, competono al massimo all'Asl – commenta **Marisa Reghenzani**, assessore ai servizi sociali del Comune di Fino Mornasco – la nascita annua del poliambulatorio in via Trento ha certo concentrato l'offerta».

Offerta che in futuro sarà sempre più accentrata. In Lombardia sono di recente stati messi a bando 670 posti da medico di famiglia: 400 sono rimasti vuoti, i pensionamenti superano le nuove nomine non solo nelle zone di confine ma anche nelle città.

Il numero massimo di 1500 assistiti per medico potrebbe presto venire aumentato a 2000.

Disabili, risorsa per tutti Gli esperti a confronto

Olgiate Comasco

Domani al Medioevo un convegno che vedrà la partecipazione degli operatori del territorio

«Educare nella disabilità ovvero dall'integrazione all'inclusione». È il tema del convegno che si terrà domani, mercoledì 31 gennaio, al centro congressi Medioevo di Olgiate Comasco. Ad aprire i la-

vori **Daniela Maroni**, consigliere regionale e il sindaco di Olgiate, **Simone Moretti**. Una relazione di **Andrea Catelli**, direttore del Consorzio Servizi sociali dell'Olgiatese consentirà di approfondire il tema dell'inclusione nella società di persone con disabilità. Un tema che sta ponendo questioni che interessano una pluralità di soggetti: «In un contesto in rapida trasformazione – spiegano gli organizzatori – appare

urgente pensare e strutturare nuovi modelli di convivenza veramente inclusivi». Modelli che coinvolgono famiglie, servizi sociali, istituzioni e operatori sul territorio. Tra gli ospiti della sessione mattutina ci saranno il pedagogista **Roberto Meneghini**, l'educatore **Angelo Nuzzo** e il ricercatore **Giuseppe Vadalà** (moderati da **Alberto Galimberti**).

Nel pomeriggio, invece, si parlerà delle esperienze sul

territorio. Il vice direttore de "La Provincia" **Bruno Profazio** introdurrà il tema dell'inclusione in ambito scolastico con **Barbara Galbusera** dell'Università di Bergamo; di quello sportivo attraverso l'esperienza di un'associazione sportiva di judo e di quello lavorativo con l'esperienza della Casa Enrico di Albiolo e della Cooperativa sociale Agorà.

E, ancora, saliranno sul palco gli operatori della Cooperativa sociale Oasi Mosaico 2000. Il tutto per dimostrare in modo concreto, ed al di là delle enunciazioni teoriche, che il percorso dall'integrazione all'inclusione è possibile.

M. Cle.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

I sindacati «Dipendenti comunali senza bonus»

Erba

«Lo stipendio dei dirigenti è composto anche dai premi che il personale contribuisce a raggiungere»

— Gli stipendi degli amministratori e dei dirigenti vengono pubblicati online, quelli degli altri lavoratori di Palazzo Majnoni no: per trasparenza Cgil, Uil e Rsu del Comune di Erba hanno deciso allora di far sapere quanto percepiscono gli altri dipendenti pubblici erbesi.

«Facciamo anche presente - dice **Alessandra Ghirotti** della Fp Cgil Como - che da due anni non ricevono alcun bonus o premio di produttività, a differenza di quanto accade per i dirigenti».

Il personale di categoria B ha uno stipendio tabellare medio annuo di 18.476 euro, quello di categoria C di 20.573 euro, quello di categoria D 24.656 euro (lordi, naturalmente).

«Le retribuzioni - specifica Ghirotti - non tengono conto di particolari indennità o specifiche mansioni come ad esempio la reperibilità o la vigilanza, ma le cifre indicative sono queste». Cifre che contrastano con quelle ben più elevate dei quattro dirigenti che oscillano dai 67mila euro annui del comandante della polizia locale ai 95mila euro della dirigente del settore finanziario.

«Lo stipendio dei dirigenti è costituito anche da una parte di bonus, legata al raggiungimento degli obiettivi. Bonus che il personale dipendente non riceve da due anni». **L. Men.**

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

Il futuro del Sant'Anna Dibattito con la Cisl

Sanità

L'iniziativa si terrà alle 14.30
al Driver di via Pasquale Paoli
Organizzano le federazioni
pensionati e funzione pubblica

“Ospedale Sant'Anna, quali prospetti di sviluppo? Uno sguardo sulla sanità lariana”. Questo il tema dell'evento organizzato per venerdì 2 febbraio alle 14.30 dalla Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati e Funzione Pubblica) all'Indoor Park Driver di Como (via Paoli 114). L'incontro, moderato da Giovanni Pedrinelli (segretario generale Fnp Cisl dei Laghi), vedrà la partecipazione di Pierluigi Rancati (segretario Usl Cisl Lombardia), Caterina Valsecchi (segretaria Ust Cisl dei



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

Marco Contessa, Fp Cisl dei Laghi

Laghi), Marco Contessa (Fp Cisl dei Laghi), Danilo Mazzacane (segretario generale Cisl Medici Lombardia) e alcuni esperti del settore, seguiti dal dibattito.

Il caso del medico sulla Rai E c'è chi si fa nero: sto con te

Cantù. Il dottor Nganso ieri ad Agorà: «L'ironia contro gli insulti razzisti»
Diventa virale su Fb il post solidale del presidente dell'Ordine di Napoli

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Per la seconda volta in pochi mesi Cantù e Napoli si ritrovano unite a doppio filo.

Mase la scorsa primavera questo era avvenuto per il putiferio scatenato dalle parole dell'allora sindaco Claudio Bizzozero, che definì la città partenopea «una fogna infernale», stavolta invece a legarle è la solidarietà.

Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli

e segretario generale nazionale della Federazione Italiana Medici di Famiglia, ha deciso di esprimere il proprio sostegno a **Andi Nganso**, il giovane medico di origine camerunense divenuto un caso che si è sentito dire da una donna «io non mi farò mai toccare da un medico negro».

In televisione

E l'ha fatto in maniera decisamente originale: ha postato su Facebook una propria fotografia ritoccata, redendo la propria pelle scura, accompagnata dalla scritta «Vi comunico che sono un medico nero». I due, ieri mattina, erano entrambi ospiti in collegamento negli studi di Agorà, la trasmissione in onda ogni mattina su Rai Tre condotta da **Serena Bortone**, che racconta la politica e l'attualità. La notizia di quanto accaduto ad **Andi Nganso**, 30 anni, in Italia quasi da 12, ha fatto parlare davvero tutta Italia.

Ormai noti i fatti: il medico lavora per la Croce Rossa in diversi centri di accoglienza per

migranti, da Bresso a Lampedusa, e da un anno anche a Cantù, per il servizio di continuità assistenziale, l'ex Guardia Medica.

Il ministro e il sindaco

Era qui di turno la scorsa domenica, quando, ha raccontato, una donna sui 60/65 anni si è rifiutata di farsi visitare dopo aver visto il colore della sua pelle. Davanti alle telecamere ha ribadito la ricostruzione dell'episodio. E, alla domanda della conduttrice se

fosse la prima volta che gli succedeva una cosa simile ha replicato «Con questa violenza verbale, sicuramente sì». Anche se casi più sfumati non sono mancati. L'elenco di quanti gli hanno manifestato la propria solidarietà è lunghissimo, da migliaia di comuni cittadini ai

collegi fino al ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**.

Compreso, appunto, il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli **Silvestro Scotti**, che ha scelto una maniera d'effetto per esprimere la vicinanza ad **Andi Nganso**: «Credo che l'episodio di Cantù ha commentato - descriva pienamente il degrado culturale di questo paese. Non è solo una questione di razzismo ma a mio avviso una evidente perdita dei valori fondamentali di riconoscimento di un ruolo professionale, sociale, umano e scientifico di un essere umano che si mette al servizio per la cura di un fragile o di una fragilità senza ne doverne poter essere nemmeno lontanamente condizionato dalla sua o altrui razza, genere, orientamento sessuale, politico,

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018



Il post di Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli



Un fermo immagine dalla trasmissione "Agorà" di ieri mattina su Rai3

religioso e chi più ne ha più ne metta».

Il sindaco **Edgardo Arosio**, da parte sua, ha mostrato comprensione anche per la paziente dicendo «io non la condanno. Evidentemente non era ancora pronta». Una posizione che, nello studio di Agorà, è stata espressa

anche dal direttore responsabile di **Liberio Pietro Senaldi**: «Non è una cosa nuova. Mia nonna era una bravissima persona, ma 50 anni fa probabilmente avrebbe avuto la medesima resistenza. E' un episodio residuale, la società e la cultura delle persone evolvono molto spesso diversamente».

Cascina confiscata alle cosche Si cercano i papà da accogliere

Fino Mornasco

Ieri consegnate le chiavi alla Coop Arca che darà i locali a uomini separati che si trovano in difficoltà

Finalmente è avvenuta la consegna della casa confiscata all'ndrangheta a Socco.

La cooperativa Arca ieri ha ricevuto dal Comune di Fino Mornasco le chiavi per aprire le porte della cascina di via Primo Maggio, stabile confiscato alla famiglia 'ndranghetista Piromalli, in fase di ristrutturazione dal 2013 e inaugurato lo scorso luglio. «Sì, ieri finalmente ci hanno consegnato le chiavi - spiega **Maurizio Galli**, referente del progetto per la Cooperativa Arca - adesso possiamo con la nostra équipe di professionisti iniziare a concretizzare il progetto di accoglienza, che riguarda come da bando comunale i padri separati, una nuova fragilità figlia dei nostri tempi».

E aggiunge: «Insieme ai servizi sociali valuteremo le condizioni economiche e private delle persone da ospitare, i casi finesi avranno la precedenza, ma stiamo attivando tutta la rete comasca che lavora nel campo della solidarietà, dalla Caritas alle

parrocchie, per arrivare a tendere la mano a chi davvero ha bisogno di aiuto». Un contatto utile è info@arcadico.org.

«Per dare una priorità alle reali emergenze servono documenti, le dichiarazioni dei redditi e del patrimonio - dice ancora Galli - non appena avremo individuato quelle due, tre figure da accogliere apriremo la casa. Adesso manca davvero poco. Settimanalmente poi faremo delle piccole riunioni per capire come procede il servizio, se le persone si integrano, se riescono a gestire gli appartamenti e la relazione con i figli, gli aiuteremo a curare le loro ferite».

Proprio per questo è nata la residenza dedicata a Lea Garofalo, testimone di giustizia.

All'inizio di ottobre Arca, realtà da decenni radicata a Como e anche a Fino, ha vinto il bando comunale per la gestione biennale dello stabile. L'iter burocratico non è stato semplice; la Prefettura ha effettuato una lunga serie di controlli per garantire la legalità.

Il taglio del nastro però è avvenuto a luglio, con una festosa cerimonia alla presenza di tanti amministratori e sindaci del territorio, oltre al prefetto **Bruno Corda**. I finesi da tempo spera-

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018



Il taglio del nastro nel luglio dell'anno scorso

■ L'immobile venne sottratto dalla disponibilità del clan calabrese Piromalli

■ I lavori di restauro, tra varie difficoltà, erano partiti nel 2013

vano si aprissero le porte della cascina, almeno dal 2013, quando la Regione Lombardia ha riconosciuto al Comune di Fino Mornasco 250 mila euro per ristrutturare l'immobile di via Primo Maggio.

La riqualificazione dello stabile ha dovuto superare diversi ostacoli (un abusivo occupava i locali), i cantieri sono partiti nel 2015, nel 2016 c'è stato un nuovo stop. In primavera una nuova ditta ha ultimato una seconda tranche di lavori. Ora però la cascina è davvero pronta per ospitare i primi padri separati in difficoltà. **S. Bac.**

Ispettorato, 1.078 dipendenti irregolari e spunta il fenomeno del lavoro "grigio"

Nel 2017 le verifiche sono state 1.122. I settori più a rischio: edilizia e commercio

1.122

A livello annuale, nel 2017 il numero totale delle ispezioni effettuate è stato di 1.122 (nel 2016 erano 1.282). Sono 908 quelle eseguite dal Servizio ispezione lavoro e 214 quelle del Nucleo carabinieri. I settori più controllati: edilizia e pubblici esercizi

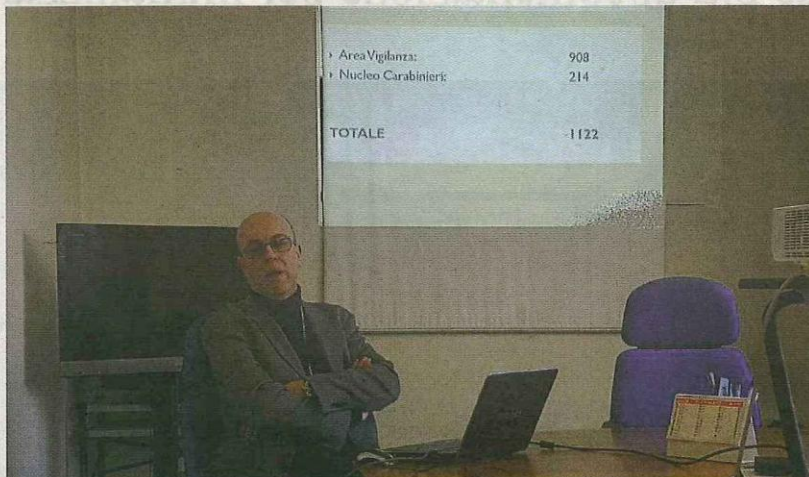
(f.bar.) Sono 1.498 le posizioni lavorative controllate nel 2017 dall'Ispettorato territoriale del lavoro di Como.

E dall'opera degli uomini della sede di via Bellinzona sono emerse ben 890 situazioni in cui i lavoratori non erano in regola e 188 casi di vero e proprio lavoro nero. Dunque 1.078 in totale. «Si tratta di un dato da sempre molto importante - spiega il direttore Alberto Gardina che ieri mattina ha illustrato i risultati dell'attività 2017 - ma ormai sono in prevalenza le piccole imprese a prendere lavoratori in nero. Si tratta di un fenomeno diffuso, ad esempio, nella ristorazione o nel commercio. Ciò che a noi preme di più è portare a galla il lavoro "grigio", ovvero quei casi in cui il lavoratore, magari regolarmente assunto non viene però pagato regolarmente o non gli vengono versati i contributi. In futuro l'obiettivo è quello di lavorare per far emergere questi fenomeni. Bisogna aggredire questi atteggiamenti in apparenza corretti che sotto nascondono invece delle irregolarità».

Sempre in questo contesto sono state sospese ben 47 attività: i settori più colpiti sono quelli dei pubblici esercizi (26 casi), a seguire edilizia e commercio (6).

Altro aspetto fondamentale è poi quello della sicurezza sul lavoro con 4 cantieri sequestrati nel 2017 e un dato di 470.264 euro di ammende comminate in tema proprio di sicurezza sul lavoro con 389 persone denunciate all'autorità giudiziaria.

«Abbiamo individuato diverse irregolarità, ad esem-



Il responsabile della Direzione territoriale del lavoro di Como, Alberto Gardina, ieri mattina ha illustrato i risultati dell'attività svolta nel 2017

pio nei cantieri per la realizzazione di ristoranti "all you can eat". Sia dal punto di vista del rispetto delle normative in fase di realizzazione della struttura che per quanto concerne i materiali utilizzati. Ad esempio in un caso venivano importate direttamente dall'estero, per essere utilizzate, friggitorie prive di ogni requisito richiesto dalla normativa eu-

Sicurezza sul lavoro

Quattro i cantieri sequestrati nel 2017 e 470.264 euro di ammende in tema di sicurezza sul lavoro



Vincenzo Tiralongo del Nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Como durante la conferenza

ropea», ha spiegato Vincenzo Tiralongo, nucleo Carabinieri ispettorato del lavoro di Como.

Altro elemento da evidenziare riguarda l'ammontare delle sanzioni amministrative incassate. Cifra che nel 2017 ammonta a 1.221.617 euro così suddivisa: 403mila euro da sanzioni amministrative, 470.264 euro da sanzioni penali, 38.600 da importi pagati per revoche e sospensioni, 263.656 euro per importi derivanti da ordinanza e ingiunzioni e il restante da altre voci marginali del conteggio.

L'attività degli uffici si è ramificata sempre di più andando a coinvolgere nei controlli anche realtà pubbliche, come nel caso di un Comune della provincia di Como che è stato sottoposto ad accertamenti per non aver corrisposto le ferie dovute a dei suoi dipendenti che hanno ottenuto ragione. Focus anche sul mondo delle cooperative.

A livello annuale, nel 2017 il numero totale delle ispezioni effettuate è stato di 1.122 (nel 2016 erano state 1.282). Sono 908 quelle eseguite dal servizio ispezione lavoro e 214 quelle del nucleo carabinieri. I settori più controllati sono: edilizia con 367 accessi, pubblici esercizi con 218 accessi e il commercio con 188. Analizzando inoltre la percentuale di irregolarità distinte per settore merceologico va sottolineato come il 70% sia stato riscontrato nell'edilizia, il 71% nel commercio e il 77% nei pubblici esercizi. Alto anche il dato del trasporto con un 95% e ben 560 violazioni contestate.

L'analisi

Diminuiscono le richieste di valutazione dei crediti

Imprese: in provincia di Como il dato è in calo dell'8% rispetto all'anno scorso

Diminuiscono in Lombardia le richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese. In regione il dato 2017 è pari a -10,5% rispetto al 2016. E in provincia di Como i valori si assestano su un -8%, posizionando il territorio lariano in 10ª posizione in Lombardia.

A livello provinciale si osserva un calo generalizzato, con la flessione più importante nella provincia di Cremona (-17,1%). Seguono Mantova e Varese, dove si registra rispettivamente una flessione del -13,2% e -13,1%, mentre a Milano la contrazione rilevata è del -12,4%. Nella provincia di Sondrio, invece, il calo più contenuto (-1,1%). La dinamica in atto va interpretata tenendo conto della contrazione delle richieste di

Lombardia

A livello provinciale si osserva un calo generalizzato. La flessione più decisa in provincia di Cremona (-17,1%). Seguono Mantova e Varese, dove si registra una flessione del -13,2% e -13,1%. Nella provincia di Sondrio, il calo più contenuto (-1,1%)

rivalutazione dei vecchi rapporti di credito mentre, nel complesso, si registra una buona tenuta dei nuovi crediti richiesti dalle imprese seppur con differenze non trascurabili tra i diversi territori e settori. A livello nazionale, dopo un 2016 che aveva fatto segnare una performance positiva, con una crescita pari a +5,1% rispetto all'anno precedente, la rilevazione di Crif relativa all'intero 2017 mostra un ripiegamento del numero di richieste di valutazione e

In Italia

Il dato fa segnare un -2,5% rispetto al 2016

Corriere di Como 30.01.2018



L'analisi è effettuata da Crif sulla base del patrimonio informativo di Eurisc

59.231

Altro elemento dell'analisi è l'importo medio richiesto dalle imprese. In Lombardia è pari a 85.605 euro mentre per quanto riguarda invece la provincia di Como l'importo in questione è pari a 59.231 euro. La media nazionale è 72.737 euro

rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese italiane, che fanno complessivamente segnare un -2,5% rispetto al 2016.

Queste gli aspetti principali che emergono dall'ultima analisi effettuata da Crif sulla base del patrimonio informativo di Eurisc, il Sistema di Informazioni Creditizie, che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre 9 milioni riconducibili a imprese.

Altro elemento dell'analisi è poi stato l'importo medio richiesto dalle imprese, dove si individua un decremento rispetto al 2016 anche se, con 85.605 euro richiesti, la Lombardia si colloca ben al di sopra della media nazionale pari a 72.737 euro. Per quanto riguarda Como l'importo è pari a 59.231 euro.

Sui social tutti contro la “furbetta”

Le reazioni al licenziamento della dipendente comunale

Corriere di Como 30.01.2018

(a.bam.) «Era ora, giusto». E ancora: «Dovrebbe essere la norma».

La notizia del licenziamento della “furbetta del cartellino” in Comune a Como suscita un'ondata di indignazione sul web. Nel giro di poche ore, l'articolo online sui siti *corrierecomo.it* e *espansionetv.it* è stato commentato e condiviso decine di volte sui social network.

Il tono dei commenti è praticamente unanime: i cittadini approvano l'operato dell'amministrazione pubblica, che ha licenziato in tronco una dipendente applicando la recente normativa introdotta dal governo Renzi.

Secondo quanto accertato, la dipendente tramite una procedura sostitutiva di timbratura dichiarava un orario di ingresso al lavoro diverso da quello effettivo.

La segnalazione era scattata nel mese di ottobre dello scorso anno e venerdì, dopo le necessarie verifiche, è scattato il provvedimento disciplinare.

«Ottimo esempio di ap-



Una dipendente di Palazzo Cernuzzi sorpresa a “barare” sull'orario di lavoro

plicazione della nuova legge sui furbetti del cartellino», scrive Daniele.

«In teoria – aggiunge Laura – dovrebbe essere un provvedimento di normale amministrazione, solamente in Italia fa notizia». «Smettiamo per favore di chiamarli furbetti – precisa Nicoletta – sono persone disoneste che danneggiano chi lavora onestamente».

«A mio modo di vedere – è il commento di Renzo – questa cosa è equiparabile a un furto».

«Se è vero – aggiunge Gianfranco – hanno fatto bene – tanta gente ha bisogno e voglia di lavorare».

Un'altra utente di Facebook, Bea, si augura infine che gli stessi controlli vengano estesi in altri uffici pubblici.